



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

XIII Domenica del tempo ordinario – 26 Giugno 2022

Prima lettura - 1Re 19,16.19-21 - Dal primo libro dei Re

In quei giorni, il Signore disse a Elia: «Ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto». Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

Salmo responsoriale - Sal 15 - Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu». Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

Seconda lettura - Gal 5,1.13-18 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

Vangelo - Lc 9,51-62 - Dal Vangelo secondo Luca

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che

io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

Le tre letture che abbiamo ascoltato oggi ci parlano della liberazione portata da Gesù che è la grande liberazione dello Spirito. Credo che tutti noi abbiamo bisogno di una profonda liberazione interiore. Nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo ai Galati, abbiamo ascoltato: «Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù». Paolo ci parla della libertà dello Spirito che va oltre i desideri della carne: «Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne». Abbiamo sempre pensato che il conflitto tra lo Spirito e la carne fosse il conflitto tra il corpo e l'anima, tra la ragione e gli istinti. Messe così le cose, la libertà cristiana è una lotta ascetica contro gli impulsi istintivi. Non possiamo ridurre la libertà cristiana a questo, a un qualcosa di soggettivo, che risponde ad aspetti etici o morali, perché la libertà secondo lo Spirito ci porta sempre oltre la legge, le regole, dà compimento alla legge, ma va sempre oltre e la supera sempre. Dentro la carne rientrano tutte le istituzioni, le normative, i codici civili ed ecclesiastici, tutto quello che ci serve per poter vivere in una società ben strutturata. Ma non possiamo fermarci alla legge, ai codici, alle istituzioni, perché tutto questo, infondo, è schiavitù, non è libertà, perché la libertà dello Spirito nasce da profonde consapevolezze, decisioni interne e non può fermarsi al buon ordinamento di una società civile. La libertà dello Spirito ci aiuta autenticamente a essere noi stessi, a fare tesoro delle esperienze concrete della nostra vita, siano positive siano negative. È l'esperienza della vita che ci aiuta pian piano a maturare profonde consapevolezze interiori e a saper andare sempre oltre la costrizione della legge per rispondere alle vere istanze dell'uomo. Alle volte, la libertà è una mistificazione, perché la nostra libertà è frutto delle fatiche altrui. Pensiamo di essere liberi, vivere in un mondo giusto, democratico, abbiamo avuto anche la brillante idea di esportare il nostro modello di democrazia, ma in realtà, se ci pensiamo bene, la nostra libertà, i nostri diritti sono portati sulle spalle dagli ultimi della terra, dalle vittime di un sistema perverso che impedisce a tutti di vivere in pieno la libertà, ma soprattutto una vita in pienezza. L'esempio più eclatante è quello della legge dell'amore: si dice che l'unica legge è quella dell'amore, ma poi si fanno tante leggi che con l'amore hanno niente a che fare. Ci rendiamo conto come oggi il nostro mondo non è fondato sull'amore, ma sulla violenza, sull'odio, sulla guerra, sulla divisione. Che cosa resta oggi dell'amore sulla terra? Viviamo, alle volte, un'ipocrisia morale ed etica, che ci fa sentire a posto, ma in realtà è il fondamento della nostra schiavitù e del nostro profondo egoismo. Siamo chiamati, all'interno di un groviglio di condizionamenti e di schiavitù, a portare la speranza e il superamento di queste schiavitù e di questi condizionamenti. Siamo tremendamente condizionati, schiavi, felici di esserlo, appagati dalle cose, insensibili di fronte alla tremenda vita di milioni e milioni di esseri umani. Ormai, le cose, il possesso, i beni, gli idoli muti, ciechi e sordi hanno fagocitato il nostro spirito e non ci poniamo neppure lontanamente il problema, non ci chiediamo se siamo liberi o schiavi delle cose che condizionano pesantemente la nostra esistenza. Dobbiamo cercare una speranza che ci aiuti a superare tutte queste schiavitù, una libertà umana totale, che ci rende uguali a tutti gli altri esseri umani. Dobbiamo cercare un'ulteriorità che va oltre ciò che è prevedibile, codificato dalla legge. Questa è l'utopia del Vangelo che dovrebbe illuminare il nostro oggi! Non possiamo accontentarci, ma dobbiamo sempre aspirare a qualcosa di più grande, vero e autentico che dia

sensu compiuto alla nostra libertà. Nella prima lettura e nel Vangelo troviamo degli esempi che ci danno il senso autentico di che cos'è la libertà. Nella prima lettura abbiamo ascoltato il racconto della vocazione di Eliseo un agricoltore che sta arando i campi con l'aratro e dodici paia di buoi, passa Elia e gli getta addosso il suo mantello. Quel mantello è il segno e l'invito alla libertà ed Eliseo coglie questo segno e brucia gli strumenti del lavoro, entra al servizio di Elia, entra in un altro ordine di esistenza ad annunciare la libertà. Occorre superare anche la categoria dell'utile: che cosa c'è di più necessario, utile, importante del lavoro? Senza il lavoro non ci potrebbe essere una vita degna. Qui, siamo sfidati a superare anche la categoria dell'utile per andare verso la libertà di Dio, che non è libertinaggio, avventura. Alle volte è difficile distinguere un profeta nomade, che cammina verso la scoperta di Dio e del futuro da un vagabondo. L'esempio più evidente è quello di Francesco d'Assisi, che oggi sarebbe considerato un vagabondo, un senza fissa dimora, un uomo senza arte né parte, ma, invece, la sua storia ci ha detto che Francesco d'Assisi è stato un uomo capace di trovare nella libertà il vero senso della sua vita: aveva tutto, non gli mancava nulla, ma tutto questo per lui era una schiavitù, un peso insopportabile. Solo liberandosi da tutto quello che aveva è riuscito a ritrovare se stesso e ad accogliere intorno a sé uomini e donne che avevano lo stesso anelito della grande e profonda libertà interiore. Oggi, purtroppo, siamo tutti schedati, dentro le maglie di un immenso organigramma che ci condiziona tremendamente la vita, le nostre scelte e la nostra libertà. La vita comincia sempre un po' più in là dei condizionamenti della società in cui viviamo. Nel brano del Vangelo abbiamo tre esempi di questa libertà. «Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme» Gerusalemme è la città criminale che uccideva i profeti e Gesù sapeva che andare verso questa città, per Lui, significava andare verso la morte. Così è stato. Gesù contestava il sistema religioso che aveva il suo fulcro nel tempio e nella casta sacerdotale di quel tempo. Proprio perché contestava in nome della libertà dello Spirito, la schiavitù della religione, del tempio, è stato ucciso dai sacerdoti del tempio. Durante questo viaggio entra in un villaggio di samaritani che odiavano a morte i giudei e la città di Gerusalemme, perché considerava i samaritani degli uomini senza Dio. Gli abitanti del villaggio si rifiutano di accogliere Gesù e i discepoli, come al solito, fanno sempre delle figure meschine dicendo: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». I discepoli in realtà accompagnano Gesù ma non lo seguono, non sono in sintonia con Lui perché vedono in Lui il restauratore del regno di Israele e non Colui che porta il regno di Dio, che è un regno di autentica libertà dello Spirito capace di superare ogni divisione. I discepoli e i samaritani vivono entrambi a livello di antagonismo, dell'occhio per occhio e dente per dente, a livello della vendetta. Purtroppo, la competizione e l'antagonismo fanno parte della nostra vita individuale e del nostro mondo. Noi siamo immersi in questa lotta. Che cosa vuol dire, ancora una volta, essere liberi? Vivere la lotta, perché ci siamo dentro, perché viviamo nel provvisorio, la nostra condizione di uomini è la provvisorietà, sperando però che questa lotta finisca. Questo vuol dire avere il senso autentico della libertà: non possiamo renderci schiavi dell'antagonismo e della competizione che creano la lotta, il nemico da uccidere. Gli altri tre esempi vengono da incontri che Gesù fa durante questo cammino. «Un tale gli disse: Ti seguirò dovunque tu vada. E Gesù gli rispose: le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». La decisione della libertà si prende nel momento in cui facciamo il conto delle cose che abbiamo. Oggi siamo tremendamente schiavi delle cose; siamo chiamati a liberarci dal

possesso e dalla sicurezza delle cose, che sono effimere, non vanno a incidere nella profondità del nostro spirito. Abbiamo svenduto la nostra esistenza alle cose, messo da parte l'uomo e lo abbiamo reso a servizio delle cose, non più soggetto capace di scelte ma oggetto asservito e schiavo delle cose che uccidono l'anima e lo spirito. Infine, anche gli stessi affetti possono essere una prigione: «A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Mentre Elia aveva permesso a Eliseo di andare a salutare i parenti, Gesù non permette né di seppellire il padre né di lasciare che vadano a congedarsi dai loro familiari. Gesù non vuole impedire l'affetto, la riconoscenza, il dovere morale che dobbiamo avere nei confronti dei nostri familiari, amici, parenti. Gesù ci dice solo che seppellire il padre vuol dire restare fermi nel proprio passato, non avere il coraggio, la forza di cogliere la sfida di iniziare nuovi cammini, nuove imprese, di essere aperti verso la vita e il futuro di Dio. Questa è la grande sfida del Vangelo. Saremo finalmente liberi quando saremo capaci di metterci in cammino verso il futuro di Dio che è la sola e vera grande libertà.

Lunedì 27 giugno p.v., alle ore 20:45 nel Santuario di San Giuseppe in Via Santa Teresa, 22 a Torino, gli ospiti, gli educatori della Comunità Madian e l'Associazione Speranza presenteranno lo spettacolo **"Frammenti"** che vuole esprimere la riconoscenza per il tanto bene ricevuto in 42 lunghi anni di attività a favore delle tante persone che hanno trovato, non solo nei molteplici bisogni della loro quotidianità, una casa ma degli amici che li hanno aiutati a risolvere i loro disagi e le loro sofferenze e che hanno condiviso la loro vita e il loro cammino.

Un grazie che si fa danze, racconti, letture e canti per condividere un momento di serenità.

Lunedì 27 giugno 2022, ore 20,45
santuario s. Giuseppe, via s. Teresa, 22 – Torino

Frammenti
Storie, note, versi,
colti dalle realtà del mondo
ricomposti
e riproposti
dal gruppo TanteTinte!

Danze, racconti, letture, canti, sono presentati da:

Abducaì, Agnese,
Alfredo, Alhadì,
Carolina, Cecilia,
Federico, Elena,
Emilio, Joao,
Mario A., Mario L.,
Michele, Raimonda,
Vittoria, Zakaria,



Comunità Madian
via Camillo de Lellis, 28 - Torino

Associazione Speranza
via Bologna, 72 - Torino

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE

Da domenica 3 luglio 2022 a domenica 4 settembre 2022 è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11:30 che riprenderà a partire da domenica 11 settembre 2022.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**.

